

Ciclismo femminile Donne e biciclette La storia esemplare di Pregnolato

GINO SALA

■ PALERMO. Bellezze in bicicletta. Il titolo di una vecchia canzone e di un vecchio film che ogni tanto ricompare sugli schermi sembra di moda al velodromo di Palermo quando gareggiano le donne. Fino a qualche anno fa di bellezze non si parlava, anzi per un lungo periodo le fanciulle che praticavano il ciclismo erano viste con occhio maligno. Non sto qui a ripetervi tutte le sciocchezze percepite nei vari ambienti (compreso quello federale) a proposito delle femmine che osavano misurarsi a colpi di pedale. Che stessero a casa per fare la calza era il commento più benigno e io che ogni tanto mi occupavo delle vicende di Maria Cressari, Morena Tartagni, Luigina Bissoli e Bruna Cancelli, ero visto come un tipo che perdeva tempo e rubava spazio al giornale. Ricordo un campionato italiano con trentamila spettatori a conferma di un interesse sconosciuto, direi inesistente per chi giudicava da lontano. Molti incontri calcistici di serie A non avevano (e non hanno) un simile pubblico. Qualche volta ho anche bisticciato con i colleghi di redazione per indurli a distinguersi da altre testate e comunque nonostante le contrarietà e le stupidità del palazzino il movimento è cresciuto. Gli stessi dirigenti della Federcalcio che ho sentito pronunciare sconcezze nei riguardi di questa e di quella, si leccavano i baffi quando le nostre ragazze salvavano il medagliere azzurro nei mondiali. Poi è arrivata Maria Canins, primatista in due Tour de France, è arrivata la francese Longo, l'olandese van Moorsel e adesso...

«Adesso veniamo accettate pur non avendo i rilievi e i vantaggi concessi alle donne dell'atletica, del tennis e di altre discipline. Si è infranta una barriera, abbiamo conquistato un buon spazio, però l'attenzione nei nostri riguardi non è ancora sufficiente...». Così si esprime Gabriella Pregnolato, un'emiliana di Correggio che si è misurata nell'inseguimento individuale al settanta per cento delle normali condizioni dopo un rovinoso investimento sulle strade di casa. Simpatica, con due occhi che illuminano un viso rotondetto, Gabriella spiega l'accaduto. Si è lasciata alle spalle momenti terribili, non c'è in lei la minima espressione di vittimismo, è soltanto animata da una ferrea volontà di recupero. «Era il mattino dello scorso 12 gennaio e mi stavo allenando nei dintorni di Reggio Emilia», racconta la ragazza con toni rassicuranti. E così, continua come se nulla fosse successo. «Davanti a me nessun intralcio. Procedevo tranquillamente sulla mia destra quando sono stata scaraventata a terra da un Tir che stava alle mie spalle. Il conducente non mi aveva visto, le ruote del rimorchio sono passate sulle gambe provocando l'uscita dei femori, la rottura della tibia, di un ginocchio e di un piede, lo schiacciamento dei muscoli dal bacino in giù. Operata ad una gamba, porto un chiodo che verrà tolto in dicembre. Ma sono qui, sono nel grande teatro dei mondiali. Questo conta...».

Non mi dire che durante il lungo periodo di immobilità hai pensato di tornare in bici... «Quarantacinque giorni a letto. Ho ricominciato con l'aiuto della mamma e del fidanzato che corre fra i dilettanti. Mi tenevano le stampelle, mi mettevano in sella e qualcosa combinavo. In aprile la ripresa degli allenamenti. Il ciclismo è amore di famiglia. Mio padre, morto quattro anni fa, aveva smesso di correre nell'80. Ho iniziato io ed essendo nata nel maggio del '71, spero di arricchire il mio album di vittorie. Finora 12 successi e molte ambizioni, vuoi su pista, vuoi in particolare nelle gare su strada. Ma è già una gioia poter fare ciò che piace. Mi piace cucinare, mi piace collaborare con mia madre nel laboratorio di maglieria, mi piace immensamente pedalare. È una sensazione di libertà e se avrò dei figli, sicuro che tanto per cominciare andranno a scuola col drin drin della bicicletta...».

IL PROTAGONISTA. «Tre Valli Varesine» all'azzurro. Soddisfatto il ct



Claudio Chiappucci è tornato al successo dopo le delusioni del Tour de France

Il giorno di Chiappucci «Diablo» torna a vincere e Martini lo applaude

DAL NOSTRO INVIATO
DARIO CECCARELLI

■ VARESE. Toh, chi si rivede: Claudio Chiappucci. Il vecchio Diablo, 31 anni, dato per disperso dopo le disavventure del Tour, ritrova lo smalto dei giorni migliori aggiudicandosi la 74ª «Tre Valli Varesine» dopo essersi scollato di dosso, con un ultimo scatto, il russo Vladislav Bobrike. Il velodromo di Varese, gremito di suoi fans, ha accolto la vittoria di Chiappucci con un boato. Per il capitano della Carrera, dopo tante delusioni (nel '94 solo un successo in Galizia), questa è infatti una vittoria importante: prima di tutto perché dà un forte segnale di risveglio alla vigilia dei mondiali, e poi perché riesce per la prima volta a vincere una corsa che, pur snodandosi nelle strade di casa (Chiappucci vive a Uboldo, un piccolo centro del Varesotto), non era mai riuscito a conquistare.

Una prova convincente, quella di Chiappucci. In una nazionale dove i leader fanno di tutto per non sembrare dei leader, il capitano della Carrera fa esattamente l'opposto: vince di forza e soprattutto non perde i due attimi fuggenti della corsa. La prima volta, a 36 chilometri dal traguardo, quando prende il largo un sestetto di fuggitivi comprendente, oltre a Chiappucci, Bobrike, Zanini (terzo), Ghiretto,

Ballerini e Pelliccioli. Il secondo attimo decisivo, a circa 6 km dall'arrivo, vede emergere la magra sagoma di Vladislav Bobrike. All'allungo del russo, rispondono senza successo Ghiretto e Ballerini. Chiappucci per un po' sta nei ranghi, poi molla la campagna e raggiunge Bobrike. «Nello sprint finale - spiega dopo il controllo antidoping Chiappucci - non ho avuto problemi».

È polemico, il vecchio Diablo. Le critiche non gli sono mai piaciute, ma quelle che del dopo-Tour lo hanno ferito particolarmente. «No comment» risponde alla prima domanda. Ma poi, rabbonito, si scioglie: «Questo per me è stato un anno particolare. Non mi ero mai ritirato dal Tour. Tornare ad allenarmi in luglio, quando tutti andavano in vacanza, è stato difficile. Mi dicevo: ma chi me lo fa fare? Ma io sono un testone, non mollo mai. Ora sto bene, e può anche darsi che sia più fresco, soprattutto mentalmente, di chi ha fatto tutto il Tour. Le mie ambizioni? No, non voglio fare proclami: per vincere un mondiale non basta parlare, bisogna avere le gambe. Io credo di averle». Il ct Alfredo Martini, che ha seguito con attenzione la gara (c'era Pantani ritiratosi dopo 140 km.), ha preso nota soddisfatto.

Autodromo Monza Si rimuovono gli alberi

Autodromo di Monza, è iniziata la lotta contro il tempo per recuperare il tempo perduto. Oggi partirà la rimozione delle querce alla seconda curva di Lesmo: l'opera sarà completata entro mercoledì 24 agosto per dare modo agli operai della Compagnia Italiana Costruzioni di provvedere all'asfaltatura della nuova variante.

Gp d'Italia Caccia ai biglietti

La certezza che l'11 settembre il Gran Premio d'Italia si correrà regolarmente ha fatto ripartire la caccia ai biglietti. Intenermente esauriti i posti (costo 350 mila lire cadauno) della tribuna centrale, ancora poche possibilità per la variante Goodyear che dispone di tre tribune per un totale di 3.000 posti e per i 600 posti alla variante della Roggia. Caccia grossa anche ai 1300 biglietti da 100 mila lire ciascuno della tribuna interna a Lesmo.

Atletica Nessun record a Bruxelles

Il memorial Van Damme di atletica leggera di Bruxelles si è concluso senza acuti, chi si attendeva qualche record è rimasto deluso. Il migliore riscontro tecnico dalla velocità: tra gli uomini, 10'03 nei 100 per Christie e 20'02 per Johnson nei 200, mentre tra le donne 10'83 per la statunitense Torrence. Solo quarto nei 3000 siepi Alessandro Lambruschini (8'19'23), nella gara dominata dai keniani: primo Bamgetuny (8'17'03), secondo Kossgei e terzo Birir. Nel lungo femminile, da registrare il 7,11 metri ottenuto dalla Joyner-Kersey.

MONDIALI PISTA. Prima medaglia azzurra. Oggi Fanelli e Tresin nella finale stayer

Chiappa e Paris, tandem di bronzo

Domani l'addio alla 100 km

Chi ha voluto la scomparsa di alcune discipline pistatoie e della 100 km, a squadre dai prossimi mondiali di ciclismo? Mountain Bike e americani, si dice apertamente qui a Palermo. Tutto questo perché alle Olimpiadi del '96 ad Atlanta, gli americani non vogliono, o non possono, chiudere al traffico 200 chilometri di strada. L'altro motivo è il grande business delle mountain bike. Così, domani, si compierà l'ultimo atto della 100 km, a squadre. Le 26 nazioni iscritte si sono ridotte a 14, l'Italia è campione uscente e il quartetto italiano (Andriotto, Colombo, Conti e Salvato) è tra i favoriti.

Prima medaglia italiana ai mondiali di ciclismo su pista. L'ha conquistata il tandem composto da Paris e Chiappa. Oggi, si compie l'ultimo atto dello stayer dopo un secolo di storia. In finale due azzurri, Fanelli e Tresin.

■ PALERMO. L'Italia ha conquistato ieri la sua prima medaglia dei mondiali di ciclismo su pista. La coppia del tandem Paris-Chiappa è giunta terza. La vittoria è andata ai francesi Colase-Magné, l'argento ai tedeschi Glucklich-Raasch. Finalmente un sorriso per l'Italia, che finora non aveva raccolto nulla.

Ma questa è la cronaca della serata. Ieri mattina, intanto, ero fra i quattro cronisti che hanno assistito alle due prove di qualificazione degli stayer. Avrei potuto rimanere in albergo o meglio ancora cercare refrigerio su una spiaggia del Mediterraneo, tenendo conto che la riunione era misera e che gli appuntamenti più interessanti figuravano

nel programma serale. Ho ceduto, per così dire, al dovere professionale col proposito di conoscere gli umori del gruppetto di specialisti che stanno chiudendo una storia. Com'è noto, saranno questi gli ultimi mondiali col mezzofondo. Così hanno deciso i cervelloni dell'Uci togliendo dal cartellone anche il tandem e la cento chilometri a squadre. Purtroppo al timone dell'Uci c'è un olandese (il signor Verbruggen) che imperversa con le sue trovate (vedi i campionati su strada trasferiti al mese di ottobre), un uomo obbedito e rievinto da tutti gli altri dirigenti. Lo scorso anno, durante una conferenza stampa in quel di Oslo, sono stato più che

esplicito e forse anche un pochino maleducato, ma rivolgendomi ad Omini e compagni non mi pento di averli definiti sciocchi servitori di un padrone incompetente, principe degli errori e degli intralazzi. Mi hanno risposto con sorrisetti abbastanza significativi. Ma torniamo agli stayer. Detto che le due batterie sono state vinte dal tedesco Podlesch e dallo svizzero Kuttel e che anche i nostri Tresin e Fanelli (secondo e terzo classificati) hanno conquistato il biglietto per la finale di stayer, che Villa non ha concluso la gara perché malandato dopo la caduta di Bassano del Grappa (15 agosto), resta da aggiungere il clima regnante nel gruppetto dei 15 concorrenti.

Un clima di gente delusa, come potete immaginare. Nessuno ha drammi, i più navigati si salveranno con le Sei Giorni (Podlesch e i fratelli Konishofer, per esempio), altri cambieranno disciplina, ma sentite come si esprime Antonio Fanelli: «A ben vedere si tratta di un provvedimento che non rende onore ai deliberanti. Il mezzofondo ha un passato rispettabile, un libro d'oro con un secolo di competizioni e una varietà di nomi eccel-

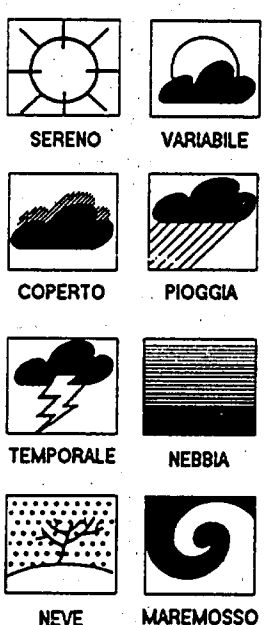
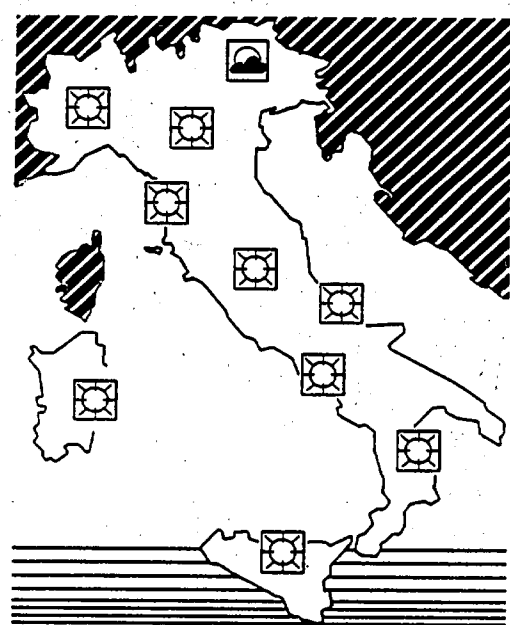
lenti come quelli di Frosio, Linart, Verschueren, timoner e Proost. Io penso che se una specialità è in fase calante, i dirigenti hanno il compito, meglio il dovere di aiutarla e non di cancellarla. Io non ho problemi. Potrei ricorrere su strada, ma sono qui per vincere il titolo e se non dovessi cogliere l'obiettivo, probabilmente perderò la voglia di pedalare che significherebbe l'abbandono dell'attività agonistica...».

E avanti con la partecipazione di diecimila spettatori portati al Velodromo anche perché l'ingresso è gratuito. Devo aggiungere che nella velocità femminile sono tornate alla ribalta le russe con la Erukina e la Grishina. Nel mezzo c'è la francese Ballanger. Detronizzata l'Australia nell'inseguimento a squadre. Sul podio la Germania seguita dagli Stati Uniti. E concludo con la forzata rinuncia di Rosario Fina (unico siciliano fra tanti azzurri) alla cronometro di Catania. Ieri il ragazzo è stato investito da un'autovettura sulla strada di Boltiere (Bergamo) e ha riportato la frattura della clavicola destra. Il nome del sostituto, il compagno d'avventura di Chiurato, verrà comunicato domani sera a conclusione della cronosquadra. □ Gi. So.

Acireale-Vicenza	1
Bologna-Atalanta	X 12
Chievo-Lucchese	1
Como-Ascoli	X 2
Juve Stabia-Udinese	2
Modena-Cosenza	1
Monza-Venezia	X 2
Perugia-Verona	1
Pescara-Cesena	1 X
Pro Sesto-Reggiana	2
Reggina-Lecce	X 2 1
Salernitana-F. Andria	1
Spal-Piacenza	X 2

Prima corsa	12	2 X
Seconda corsa	22	X 2
Terza corsa	21	X X
Quarta corsa	X 11	2 X 1
Quinta corsa	1 X 2	2 X X
Sesta corsa	21	12

CHE TEMPO FA



Il Centro nazionale di meteorologia e climatologia aeronautica comunica le previsioni del tempo sull'Italia.

SITUAZIONE: sull'Italia la pressione tende ad aumentare; residue condizioni di instabilità interessano il settore alpino e prealpino centro-orientale.

TEMPO PREVISTO: su tutte le regioni prevalenza di cielo sereno o poco nuvoloso, a parte residui addensamenti sulle zone alpine e prealpine orientali che potranno essere associati a brevi rovesci o temporali. Durante il pomeriggio sviluppo di nubi cumuliformi in prossimità dei rilievi dove localmente non si esclude la possibilità di isolati fenomeni di instabilità. Nelle prime ore del mattino e dopo il tramonto formazione di foschie nelle zone pianeggianti.

TEMPERATURA: in lieve aumento nei valori massimi del centro-nord.

VENTI: deboli di direzione variabile, con rinforzi di brezza lungo le coste.

MARI: generalmente poco mossi.

TEMPERATURE IN ITALIA

Bolzano	11 27	L'Aquila	15 33
Verona	10 30	Roma Urbe	21 31
Trieste	20 27	Roma Fiumic.	19 31
Venezia	17 28	Campobasso	16 27
Milano	15 31	Bari	24 31
Torino	14 30	Napoli	17 27
Cuneo	np np	Potenza	17 27
Genova	22 29	S. M. Leuca	25 30
Bologna	16 32	Reggio C.	27 33
Firenze	19 33	Messina	23 33
Pisa	19 30	Palermo	26 30
Ancona	16 30	Catania	23 33
Perugia	19 31	Aighero	23 28
Pescara	17 30	Cagliari	23 31

TEMPERATURE ALL'ESTERO

Amsterdam	12 19	Londra	15 23
Atene	24 32	Madrid	np 36
Berlino	12 18	Mosca	5 15
Bruxelles	14 20	Nizza	22 29
Copenaghen	12 16	Parigi	16 22
Ginevra	12 23	Stoccolma	15 17
Heisinki	8 16	Varsavia	10 17
Lisbona	17 33	Vienna	14 22

l'Unità

Tariffe di abbonamento		
Italia	Annuale	Semestrale
7 numeri	L. 350.000	L. 180.000
6 numeri	L. 315.000	L. 160.000
Estero	Annuale	Semestrale
7 numeri	L. 720.000	L. 365.000
6 numeri	L. 625.000	L. 318.000
Per abbonarsi: versamento sul c.c.p. n. 45838000 intestato a l'Arca SpA, via dei Due Macelli, 23/13 00187 Roma oppure presso le Federazioni dei Pds.		
Tariffe pubblicitarie		
A mod. (mm. 45 x 30)		
Commerciale ferialta	L. 430.000	Commerciale festivo L. 550.000
Finestrella 1ª pagina ferialta	L. 4.100.000	
Finestrella 1ª pagina festiva	L. 4.800.000	
Manchette di testata L. 2.200.000 - Redazionali L. 750.000		
Finanz. Legali - Concess. - Ass. - Appalti - Ferialta L. 635.000		
Ferialta L. 720.000, A parola: Necrologie L. 6.800;		
Partecip. Lutto L. 9.000; Economiche L. 5.000		
Concessionaria esclusiva per la pubblicità nazionale		
SCAT DIVISIONE STEI S.p.A.		
Milano 20124 - Via Restelli 29 - Tel. 02/84388750-583888.1		
Bologna 40131 - Via de' Carracci 93 - Tel. 051/6347161		
Roma 00198 - Via A. Corelli 10 - Tel. 06/85568061-85569063		
Napoli 80133 - Via San T. D'Aquino 15 - Tel. 081/5521834		
Concessionaria per la pubblicità locale:		
SPI / Roma, via Boezio 6, tel. 06/25781		
SPI / Milano, Via Prelli 32, tel. 02/6769254-6769327		
SPI / Bologna, Via E. Mattei 106, tel. 051/4938007		
SPI / Firenze, V.le Giovine Italia 17, tel. 055/2343106		
Stampa in fac-simile:		
Teletampa Centro Italia, Orsola (Aq) - via Colle Marcanzelli, 58 B		
SAIO, Bologna - Via del Tappazzone, 1		
PPM Industria Poligrafica, Paderno Dugnano (Mi) - S. Statale dei Giovi, 137		

l'Unità

Supplemento quotidiano diffuso sul territorio nazionale unitamente al giornale l'Unità
Direttore responsabile Giuseppe F. Mennella
Iscriz. al n. 22 del 22-01-94 registro stampa del tribunale di Roma